



Nasce a Grotte di Castro (Viterbo), sulle rive del lago di Bolsena. il 24. 4. 1822. La religiosità e lo spirito Di sacrificio dei genitori costituirono i primi elementi della sua formazione. Manifestò presto la sua vocazione alla vita religiosa. Accolto tra i Francescani Minori di Orvieto, ne vestì l'umile saio il 13. 2. 1838. Completò la sua preparazione sacerdotale a Viterbo e a Roma; fu ordinato ministro dell'altare il 17. 5. 1845.

Continuò gli studi di filosofia e di teologia. Laureatosi, fu inviato come " lettore " in S. Teologia" a Venezia, nel convento di S. Francesco alla Vigna. In tutta la provincia minoritica veneta si diffuse rapidamente la fama di lui per la dottrina, l'osservanza fedele e lo zelo apostolico. Chiamato a svolgere delicati ruoli di servizio, fu poi eletto Ministro Provinciale della medesima provincia " S. Antonio " (27, 10. 1856). Durante questo mandato,

incontrò la Duchessa francese Laura Leroux de' Bauffremont, che gli confidò il progetto di fondare un Istituto religioso femminile, francescano e missionario. Prudente, saggio ed obbedientissimo quale era, ponderò con Dio e coi legittimi superiori l'originale proposta, che accolse quindi con eroica generosità. Si pose allora, pienamente disponibile ed umile, accanto alla Duchessa entusiasta, con la quale (21. 4, 1861) diede inizio ufficiale alla Congregazione delle " Francescane Missionarie del Sacro Cuore ", in Gemona del Friuli (Udine). Neppure due anni dopo, però, si trovò completamente solo a dirigere l'opera e ad assistere le numerose suore già entrate, che rimasero prive di ogni mezzo di sussistenza, con il pericolo sempre incombente di naufragio.

Il santo uomo impegnò tutte le sue energie spirituali, intellettive e fisiche per la causa, lottando contro ogni ostacolo, forte solo di pura fede ed abbandono nella Provvidenza divina. Soffrì le più dure pene a causa della morte di tante giovani religiose, ed accettò le umiliazioni più crude per l'impotenza materiale a soccorrerle. Ma Dio gradì tanto sacrificio e manifestò tutto il suo amore guidando il piissimo servo attraverso ogni tempesta. L'Istituto fu salvo. Infatti! Il Signore lo salvò grazie all'eroica dedizione di Padre Gregorio, alla sua vigilanza sulla fedeltà radicale alla regola di vita abbracciata e alla passione con cui attese che il carisma venisse tradotto genuinamente, anche in terra di missione.

Padre Gregorio fu indefesso anche nella cura e di orientare tante aspiranti alla vita religiosa e di formare le neomissionarie, che inviò e sorresse poi, zelantemente, nella lontana America (1865) e nel più vicino Oriente (1872), appoggiando sempre, nel contempo, l'opera pastorale di tanti parroci d' Italia, veneti soprattutto, con l'avvio di molte attività educativo-assistenziali. Nel frattempo fu per altre due volte eletto Ministro Provinciale (1871 e 1875), sempre oggetto di ammirazione devota, da parte di tutto il popolo di Dio, per le sue eccelse virtù. Suo ideale supremo fu sempre la sola gloria di Dio, la mortificazione di sé, il servizio di tutti i fratelli. Trascorse così l'intera vita, nel nascondimento e nell'umiltà più esemplari, tutto donando e nulla chiedendo, se non per ovviare ad ogni genere di bisogno. Schivo dal farsi notare, trasfuse la ricchezza dello spirito nell'assiduità e determinatezza del suo impegno di padre amorevole e di educatore solerte. Visse gli ultimi anni ritirato e discreto, nell'Ospizio - Foresteria del Convento " S. Maria degli Angeli ", Casa Madre delle Suore Francescane Missionarie del S. Cuore" per le quali rimase fino alla fine il " padre " e il maestro. Ed ivi morì, il 23 gennaio 1894.